



Il presidente del Consiglio apre la verifica e afferma di non essere disposto ad accettare nuove maggioranze per il suo esecutivo

# «Chiedo una fiducia piena»

## Prodi: non possiamo permetterci incertezze di governo

«Io non voglio una fiducia tecnica, una fiducia critica, una fiducia provvisoria. Chiedo alla mia maggioranza una fiducia piena che consenta al governo di governare, di svolgere fino in fondo i propri compiti». Scoppia, al Senato, l'applauso della maggioranza. Solo Rifondazione resta immobile. Ma più tardi Ersilia Salvato dirà che la richiesta di Prodi è legittima, che «un presidente del Consiglio che rispetti il suo elettorato non può che chiedere una fiducia piena». Allo stesso passaggio, alla Camera, timido applauso di Cosutta. Immobile e impassibile, invece, Bertinotti.

Il tono della voce si fa determinato quando Prodi scandisce: «Non si può governare a ogni costo. Vale la pena di governare solo se si è davvero in grado di svolgere con piena autorevolezza il proprio compito». E quando sottolinea: «Sono il presidente del Consiglio di questa coalizione» e di nessuno'altra. Quando, infine, avverte: «Il Paese non può permettersi incertezze di guida, alleanze o accordi non sanzionati dal voto popolare, governi di transizione verso un orizzonte indefinito». Ha mantenuto fede alle aspettative, Prodi. Nonostante le reazioni scomposte del Polo, per altro assente in larga parte (alla Camera, vuoto l'intero settore della Lega, assenti Fini, Tatarella, Casini...) il suo discorso ha delineato un qua-

dro denso di obiettivi programmatici che hanno colto nel segno e ricompattato la maggioranza intorno a un progetto di lungo respiro. E sulla giustizia, inaspettatamente, la zampata del leone. A lungo silenzioso, nelle ore incandescenti del dibattito parlamentare sulla commissione di inchiesta che hanno segnato le contrapposizioni fra Polo e Ulivo e creato ferite profonde anche dentro la maggioranza, Prodi ieri si è schierato, prendendo di petto Berlusconi. E rispondendo così alle aspettative di D'Alema. Non solo, pacificando anche Di Pietro, e riscuotendo il plauso di Rifondazione.

Prima di tutto, nelle parole del premier, un riconoscimento alla magistratura che ha svolto «un ruolo fondamentale e prezioso», «baluardo a difesa della legalità e del buon funzionamento delle istituzioni». Poi un attacco bruciante al quale il Cavaliere non era preparato: «Non possiamo in alcun modo condividere la ricostruzione che l'on. Berlusconi fa dell'operato della magistratura e l'attacco frontale che viene portato nei confronti, non solo della magistratura inquirente, ma anche di quella giudicante, non solo della magistratura italiana, ma anche di quella di un altro paese, come la Spagna». Prodi contro Berlusconi, come nei giorni in cui Fi celebrava il suo congresso. «Ricostruire la vicenda italiana degli ultimi anni in

termini di golpe o di complotto è inammissibile». Alza la voce il premier mentre il centro destra insorge con insulti e tutta la maggioranza applaude. Non si può, dice, «trasformare una commissione di inchiesta in banco d'accusa alla magistratura italiana». Altra cosa, per il Parlamento, è «fornirsi di strumenti di indagine intorno ai problemi della questione morale». In 54 cartelle, parlando per un'ora e mezza in entrambe le Camere, Prodi ha fatto il bilancio di 26 mesi di governo senza trionfalismi. Avvertendo che «l'Italia è un cantiere aperto», che per ora si sono solo «create le condizioni essenziali per garantire all'Italia uno sviluppo e un futuro accettabili», e che adesso bisogna «portare a compimento le riforme», senza «perdere tempo». Riforme essenziali sono la scuola, la giustizia, l'amministrazione. Ma soprattutto c'è il nodo del lavoro e del Mezzogiorno. È una relazione dettagliata che non trascura un argomento caro ai Verdi: quello della manutenzione del Paese. Che sulla scuola attenua le preoccupazioni di ds e popolari. Alla fine, è un Prodi sorridente quello che si avvia verso l'uscita. Cosa risponde a Berlusconi che gli ha dato del bugiardo? gli chiedono. Allarga le braccia: «Con Berlusconi per me non c'è alcun fatto personale...».

Lu.B.



«Non sono qui a cercare maggioranze diverse da quella a cui l'elettorato ventisei mesi fa ha dato l'incarico di governare»

«Non possiamo condividere in alcun modo gli attacchi frontali portati dall'on Berlusconi alla magistratura italiana e a quella spagnola»

### I voti di fiducia tra martedì e mercoledì

La maratona iniziata ieri con il discorso programmatico del presidente del Consiglio Romano Prodi a Senato e Camera, e che porterà al voto di fiducia, riprende lunedì 20. La settimana parlamentare si apre con il dibattito al Senato, che proseguirà anche nella mattina di martedì. La replica del presidente del Consiglio è prevista per le 12 e 30. Alle 16 si passerà alle dichiarazioni di voto. Il Senato voterà fra le 19 e le 22 e 30. Una seduta in notturna è invece prevista alla Camera, dove la prima parte del dibattito si svolgerà fra le 20 e le 22 di martedì. Il voto alla Camera è previsto per il tardo pomeriggio di mercoledì, a conclusione del dibattito che, dopo la ripresa nella seduta della mattina, continuerà anche nel pomeriggio, per consentire a Romano Prodi di replicare, sino alle 16 e 30. Positivi, ieri, i commenti della maggioranza, con qualche distinguo di Prc, alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

### IL DISCORSO

## «Per dare lavoro lo sviluppo non basta»

Il Premier al Parlamento: 36mila miliardi per far crescere l'economia

UN PROGETTO CAPACE di «delineare la rotta per il futuro», l'obiettivo di «dare certezza al Paese e forza al governo». Prodi valorizza la verifica di maggioranza, un «passaggio assolutamente necessario in questa particolare fase della vita del paese e del governo». «Ho chiesto ai partiti un lavoro di approfondimento ed ho ricevuto contributi che testimoniano sostanziale identità di orientamenti». Buon segno per la tenuta della maggioranza. Verifica che vuole essere insieme bilancio del percorso fatto e sintesi di ciò che resta da fare. Ripercorre le tappe, Prodi. Dal punto di partenza, all'entrata in Europa, all'attuale



**Famiglia**  
«La tutela, difesa e promozione della famiglia devono essere iscritti in modo prioritario nell'agenda di governo»

«cantiere aperto» del sistema Italia. E a partire dal Dpef 1999-2001, il Paese, dice, può cominciare a incassare i dividendi della crescita dell'economia e della riduzione dei tassi di interesse: questo significa riduzione della pressione fiscale, aumento degli investimenti pubblici, riduzione del rapporto debito pubblico/Pil. È dunque il momento di agire in una logica di ampio respiro, con la consapevolezza che «la crescita economica non basta a generare l'occupazione e il lavoro di cui l'Italia ha urgente bisogno». Una sottolineatura molto apprezzata da Rifondazione.

### POLITICHE PER LO SVILUPPO

La ricetta di Prodi, già anticipata al vertice di maggioranza di Palazzo Chigi dieci giorni fa, è di predisporre, a settembre prossimo, assieme alle leggi di bilancio e finanziaria (e quindi con la stessa corsia preferenziale in Parlamento), un ulteriore disegno di legge per definire l'impiego di circa 36mila miliardi di aggiuntivi, una «vitamina in più» per il prossimo triennio. Che devono tradursi in incentivi al settore privato (patti territoriali, contratti d'area, legge 488), in infrastrutture e ricostruzione delle aree colpite da calamità naturali (dovranno andare però solo alle «infrastrutture che servono allo sviluppo e che riducono il nostro ritardo rispetto all'Europa»), in sgravi fiscali e contributivi. Con l'avverti-

### MEZZOGIORNO

Su questo fronte, ha assicurato Prodi, si opererà «per ottenere lo sgravio massimo ammissibile dall'Ue per il funzionamento delle aziende». L'obiettivo irrinunciabile è l'unificazione economica del Paese. Le misure: riordino degli incentivi agli investimenti e all'occupazione, emersione delle attività in

mento, per quanto riguarda la ricostruzione, che occorre predisporre gli strumenti (la riforma dei ricorsi al Tar, ad esempio) per evitare l'attuale fenomeno del blocco degli appalti e garantire l'avviamento dei lavori in tempi rapidi. Quanto agli sgravi fiscali e contributivi, i fondi

### MANUTENZIONE DEL PAESE

Una parte del discorso particolarmente gradita dai Verdi. Tutela dell'ambiente, della cultura, dei beni e del paesaggio, da «mettere al centro della nostra azione politica

nero, programmi di uscita dai lavori socialmente utili e incentivati le imprese che assumeranno questo tipo di lavoratori. Poi, il punto delicato dell'agenzia Italia lavoro, «società di lavoro interinale che assume lavoratori Lsu alle condizioni di mercato e sulla base degli incentivi previsti dal decreto del maggio scorso» e che «dovrà obbedire a criteri di economicità della gestione». Enti locali e regioni, ha spiegato Prodi, «potranno servirsi di prestazioni di lavoro temporaneo erogate da apposite società». Quanto all'Agenzia per il Sud, verrà «indirizzata espressamente alla creazione di un numero di posti di lavoro la cui consistenza verrà predeterminata anno per anno» e svolgerà compiti di «promozione degli investimenti e marketing territoriale».

«Seconda grande emergenza del Paese, gravissimo problema nazionale». Al centro delle proposte del premier, la riorganizzazione del Ministero, forme di verifica della produttività del lavoro dei magistrati e dell'efficienza dell'organizzazione giudiziaria (anche in periferia), l'approvazione del ddl su depenalizzazione giudice di pace,

Il prestigioso settimanale inglese attacca anche il potere di Bertinotti

L'Economist: un «criminale» guida l'opposizione

Può l'Italia essere una democrazia normale?

ROMA. «Può l'Italia essere considerata una democrazia normale mentre l'opposizione è guidata da un "criminale" condannato tre volte?». A porsi questa domanda nel numero in edicola ieri è l'autorevole settimanale inglese «L'Economist». Per la verità la traduzione letterale sarebbe «condannato tre volte per i crimini commessi», ma l'interrogativo non cambia di una virgola. La risposta che si dà è l'«Economist» è un «no», così argomentato: «Sei accetta la spiegazione di Silvio Berlusconi su che cosa stia succedendo, l'Italia è un paese dove la magistratura agisce per motivazioni politiche. Se la si respinge, è un paese la cui opposizione è pronta a seguire un leader che è un criminale. In entrambi i casi l'Italia fallisce il test di normalità». Nonostante l'enorme lavoro fatto da Prodi, precisa.

Molte cose non vanno in un sistema giudiziario che «si permette di mettere sotto chiave gli innocenti per molto tempo» mentre «i colpevoli restano in libertà a lungo do-

«comportamentale» perché «la civiltà di un Paese si riconosce dal suo grado di manutenzione».

### SCUOLA

Prodi l'ha definita «la prima emergenza» ed ha indicato gli obiettivi principali: estendere il diritto allo studio, garantire il successo formativo, accrescere la qualità. Ha individuato nel ddl sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni «la prima e urgente tappa», ma l'ha legato strettamente alla riforma dei cicli scolastici: «innalzamento e riforma dei cicli, sono da considerare un unico provvedimento che si svolge in due fasi». Ha risposto, così, esaurientemente alle richieste e alle sollecitazioni che in questi ultimi giorni sono arrivate dai Ds, dai popolari e dai sindacati. Non solo, ha indicato con chiarezza la necessità di una politica di integrazione fra sistema di istruzione e sistema di formazione, e ha parlato dell'avvio, fin dal prossimo autunno, «di un nuovo sistema di formazione tecnica superiore da realizzare in modo inte-

grato con le Regioni e raccordato con le università e le forze sociali». Sul nodo della parità scuola pubblica e scuola privata, ha sottolineato l'approdo, in sede di verifica, a un terreno «condiviso» e ha anticipato l'esigenza di predisporre interventi per il diritto allo studio che collochino sullo stesso piano studenti delle scuole statali e non statali. Infine, per la gioia del ministro Berlinguer, ha anche riconosciuto la necessità di «significativi stanziamenti per investimenti» in particolare per edilizia, attuazione dell'autonomia, del diritto allo studio, riqualificazione del personale.

### GIUSTIZIA

«Seconda grande emergenza del Paese, gravissimo problema nazionale». Al centro delle proposte del premier, la riorganizzazione del Ministero, forme di verifica della produttività del lavoro dei magistrati e dell'efficienza dell'organizzazione giudiziaria (anche in periferia), l'approvazione del ddl su depenalizzazione giudice di pace,

giudice monocratico. E ancora: interventi incisivi sulla legislazione antimafia (modifica delle leggi antirackett), nuove norme sui collaboratori di giustizia) sulla giustizia civile (rapida istituzione delle sezioni stralcio affidate a giudici onorari per smaltire l'arretrato)



**Tangentopoli**  
«Ricostruire la vicenda italiana degli ultimi anni in termini di golpe o di complotto è veramente inammissibile»

sulla giustizia amministrativa (attenuare l'impatto di provvedimenti cautelari non giustificati, garantire tempi più rapidi).

### SICUREZZA E WELFARE

Alle forze dell'ordine Prodi ha voluto dedicare un ringraziamento per aver «assetato colpi decisivi alla mafia e alla camorra». Un passaggio molto applaudito dalla maggioranza. Lotta alla criminalità diffusa, veri e propri «patti di sicurezza per le città». Infine, sicurezza dai rischi ambientali, sicurezza di trovare e conservare lavoro, sicurezza rispetto alle difficoltà e alla solitudine degli anziani, stabilità nelle condizioni di vita. Il tema si lega a quello del welfare e delle politiche sociali. Scatola dai dati sulla povertà Prodi ha voluto sottolineare che «non aumenta la povertà assoluta, ma si conferma il divario fra chi ha troppo e chi ha troppo poco» anche se questo «per il governo è inaccettabile» e costituisce una «frontiera irrinunciabile». Oltre ai provvedimenti già adottati, c'è l'impegno sulla «legge quadro di riordino dell'assistenza e per la promozione di una rete integrata di servizi alle persone che costituisce una priorità per la prossima finanziaria e per l'attività parlamentare dei prossimi mesi». E c'è la promessa di «iscrivere in modo prioritario nell'agenda di governo», la promozione di politiche di sostegno alle responsabilità familiari. Un primo passo, assicura il premier, sarà

quello estendere e finanziare gli assegni per maternità e familiari, portandoli «a carico della fiscalità generale».

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un programma puntuale: una apposita struttura da istituire presso il Dipartimento della Funzione pubblica e finalizzata «ad attuare la semplificazione e la delegificazione previste dalla legge 59»; una riforma degli apparati amministrativi dello Stato centrale e dei Ministeri; l'incremento di spesa (del 2,3% annuo) per il personale che va anche formato e aggiornato adeguatamente. Un programma già

noto che ora deve «essere completato nei tempi e nei modi previsti».

### FEDERALISMO E POLITICA ESTERA

Obiettivi strategici, cioè, «di lungo periodo». Il federalismo indicato è quello «possibile a Costituzione invariata» e mira a «rendere effettiva l'autosufficienza finanziaria e l'autonomia fiscale delle regioni e degli enti locali», istituendo, come già prevedeva la Bicamerale, «un fondo di perequazione per la redistribuzione di risorse a favore delle aree più deboli». Quanto alla politica estera, ci sono due pilastri al suo fondamento: «L'integrazione europea e il solido rapporto di cooperazione fra l'Europa e gli Stati Uniti». Perché «fuori dall'Europa l'Italia non conta nulla». Prodi rivendica le tappe importanti, dal G8 al vertice dei paesi industrializzati, agli interventi per il disarmo, alla condivisione della richiesta di adesione di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria all'Alleanza Atlantica. Conferma le ragioni dell'azione italiana per il Kosovo («prevenire l'ulteriore degenerazione della crisi») auspicando che «la vicenda si svolga all'interno delle deliberazioni delle nazioni Unite». E fissa il tema che gli sta a cuore: incrementare la fiducia e la cooperazione dell'area mediterranea, per reintrodurre in un circuito positivo paesi come l'Iran e la Libia.

Luana Benini